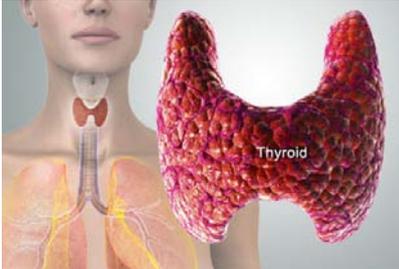


## AGOPUNTURA E TIROIDE

Dr. Marco Maiola

La tiroide è una importante ghiandola endocrina del nostro corpo e svolge un ruolo fondamentale nel controllo del metabolismo e di molte funzioni fisiologiche del nostro organismo.



Negli ultimi anni, si è registrato un costante aumento delle patologie riguardanti la tiroide, con un abbassamento dell'età di comparsa.

Tra queste sindromi, nella mia esperienza, l'agopuntura risulta più efficace nelle situazioni di iper-tiroidismo piuttosto che in quelle caratterizzate da un ipo-funzionamento di questa ghiandola endocrina. In parole pratiche, risulta più efficace nei quadri trattati comunemente con Tapazole che in quelli trattati con Eutirox. L'agopuntura risulta invece meno indicata per il trattamento: di noduli tiroidei, di gozzo, di tumori, di infiammazioni in fase acuta e di forme gravi sia di iper che di ipo-tiroidismo.

Personalmente ritengo importante che il trattamento agopunturistico vada coordinato con le visite periodiche effettuate dallo specialista endocrinologo. Questa convinzione nasce dal ritenere l'agopuntura, così come tutte le altre terapie "alternative", come una possibilità in più da offrire al paziente in modo sinergico e rispettoso della diagnostica e della clinica della nostra medicina tradizionale. Nulla vieta, quindi, di effettuare un periodo di trattamento con gli aghi con il fine di verificare la possibilità di ridurre o, addirittura, di eliminare in un tempo congruo i farmaci ma, tale possibilità, deve essere concordata con lo specialista di riferimento.



In generale, sono solito effettuare alcune sedute più ravvicinate (una alla settimana) per 5-6 settimane, per poi passare ad una seduta ogni due settimane, accompagnando il paziente per tre mesi circa fino ai successivi esami ematochimici di controllo, che permetteranno di valutare, in aggiunta alla sintomatologia clinica, se i trattamenti effettuati hanno raggiunto o meno il loro obiettivo.

Come risulta evidente, questo tipo di trattamento necessita di un discreto numero di sedute e di un lasso di tempo medio-lungo e inoltre, come detto in precedenza, di una particolare attenzione nella gestione coordinata dei farmaci che andranno progressivamente ridotti in modo parallelo ai miglioramenti clinici ed ematochimici ottenuti.